

Lunedì 23 marzo 1998

2 l'Unità

LO SPORT



Lutto nel giornalismo sportivo È morto Ezio De Cesari volto buono del calcio in tv

È morto ieri a Roma, stroncato da un infarto, il giornalista sportivo Ezio De Cesari. Settantaquattro anni, originario di Livorno, erastato vicedirettore del Corriere dello Sport e, dopo essere andato in pensione, collaborava, come opinionista, ai programmi sportivi di Italia 1.

De Cesari, che lascia la moglie e

due figlie, era nato il 30 agosto 1924 a Livorno. Nel 1946 aveva cominciato a fare il giornalista, collaborando all'Informatore sportivo, con Aldo Bardelli, ed al quotidiano Il Tirreno.

Nel 1949, si era trasferito a Roma e aveva cominciato a lavorare per il Corriere dello Sport, il giornale nel quale sarebbe rimasto per quasi 40



anni. Assunto nel 1951, era diventato caposervizio nel 1961 e vicedirettore del quotidiano sportivo nel 1976. Nel 1988 era andato in pensione, ma aveva mantenuto un rapporto di collaborazione con il Corriere dello Sport ed aveva intensificato le sue presenze televisive come opinionista.

Il suo era diventato un volto familiare per i telespettatori di Italia 1 sport, trasmissione per la quale De Cesari commentava quanto scrivevano i quotidiani nelle pagine sportive.

Ma in realtà, De Cesari divenne famoso soprattutto per le prime puntate del «Processo del Lunedì»,

dove il giornalista livornese era quasi sempre presente, in qualità di commentatore. Di lui, si apprezzavano soprattutto le qualità amichevole e franco, le sue grandi capacità di critica. Per questo Aldo Biscardi lo aveva scelto, praticamente, come ospite fisso per la sua popolare trasmissione.

Ieri pomeriggio, durante la partita Lazio-Piacenza, è stato osservato un minuto di raccoglimento in sua memoria.

I funerali di Ezio De Cesari si terranno domani alle 10 del mattino nella chiesa di San Tomèo a Casalpalocco.

La squadra di Simoni fa suo il derby con l'arma di un micidiale contropiede ed ora è a un punto dai bianconeri

«Juve, siamo ritornati» L'Inter schianta il Milan

MILANO. È un derby importante, che si rivelerà utile anche per gli statistici del calcio, i quali possono ora stabilire con matematica certezza quante volte sia più importante la voglia di scudetto rispetto all'obiettivo Uefa. Tre volte. Come i gol con cui l'Inter castiga il Milan nella sera del posticipo. L'Inter si riprende dunque il secondo posto, ad un solo passo dalla Juve, e festeggia negli spogliatoi il suo Diego argentino. Che sarà pure Simeone e non Maradona, ma che intanto rifila ad un opaco Milan una doppietta intervallata dalla rete del solito Ronaldo.

Cornice sontuosa, alle otto e mezzo della sera. «Mezza» strapieno con le curve che si sfidano a suon di coreografie nonché, ahinoi, nello scriteriato lancio di arance verso i portieri. Capello schiera gli undici annunciati mentre Simoni offre una piccola sorpresa. A centrocampo dentro Zé Elias e fuori per l'ennesima volta il bravo Cauet, il quale medita ormai di commentare le sue puntuali esclusioni con la parola che fu di Camborne. Poche battute di gioco per verificare come il Milan non tradisca il suo credo a zona neppure contro Speedy Ronaldo. Dall'altra parte, invece, Colonnese e West tampano Kluivert e Weah come nemmeno fa un esattore con un pignorato.

L'avvio è intenso. Combattuto. Da derby. Simeone impegna Rossi in angolo (8'). Boban rende la pariglia due minuti dopo costringendo al tuffo un nervosissimo Pagliuca. Ma è tutta l'Inter ad essere un pò troppo su di giri, tanto che Colonnese e Moriero hanno già collezionato il cartellino giallo dopo nemmeno venti minuti. Tanta ferocia agonistica - a centrocampo fra Albertini, Donadoni, Simeone e Zé Elias è un gran polverone - che però non partorisce granché in termini di occasioni. L'unica mente pensante appare l'ottimo Boban, controllato con molti problemi da Winter. E Ronaldo? Per vederlo occorre attendere il 27',

MILAN-INTER 0-3

MILAN: Rossi, Cardone (14' st Ganz), Desailly, Maldini, Ziege, Ba, Albertini (1' st Maini), Donadoni, Boban, Weah (33' st Maini), Kluivert (23 Taibi, 35 Nilsen, 24 Smoje, 37 Beloufa)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Colonnese, West, Zanetti, Moriero (38' st Kanu), Winter, Zé Elias (16' st Fresi), Simeone, Djorkaeff (23' st Cauet), Ronaldo (12 Mazzantini, 24 Sartor, 36 Milanese, 9 Zamorano)

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETI: nel pt 42' Simeone; nel st 32' Ronaldo, 42' Simeone
NOTE: angoli: 10-8 per il Milan. Recupero: 2' e 4'. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 80.327 per un incasso di 3.359.162.800 compresa quota abbonati. Ammoniti Colonnese, Moriero, Cardone e Ziege per gioco falloso, Bergomi per proteste.

quando il Fenomeno viene steso al limite dell'area da Maldini prima che possa combinare guai grossi. Alla mezz'ora Ziege si concede una licenza sull'avversario Moriero e va a scaldare le mani di Pagliuca con un rasoterra. Ed a proposito di difensori di fascia, molto intenso è il confronto che oppone Zanetti all'ala destra Ba. Sembra che ormai un primo tempo da reti bianche finché... Al 42' Djorkaeff calcia un corner che vede il Milan tutto rinchiuso dentro la sua area. Ebbene, nella selva spunta la testa di Simeone che schiaccia in gol! Proprio così, l'argentino non è un gigante né una punta ma segna proprio lui.

Ripresa. Capello cerca un primo rimedio spedendo dentro Maini al posto di un Albertini fisicamente non al top. Però non è che il match si sposti di molto; al 48' è semmai Djorkaeff che impegna Rossi con una conclusione a mezz'altezza. Ed al 53' Maldini prima si fa ammonire per fallo su Ronaldo e poi devia a fil di palo (!) la pericolosa punizione del Fenomeno. Al Milan serve altro. Dalla panchina si alza l'illustre ex, Maurizio Ganz, che al 58' entra sul prato (per Cardone) con movenze da tarantolato. Subito dopo Kluivert costringe Pagliuca ad una diffi-

cile respinta con un poderoso rasoterra diagonale. Poco dopo ci prova Boban, il cui tiro viene deviato nell'area di porta proprio da Ganz. Fuori. Simoni ovviamente non sta solo a guardare, e con gli innesti di Fresi e Cauet (fuori Zé Elias e Djorkaeff) difensivizza di molto la sua squadra.

E si arriva alla mezz'ora, il cui rimpocco coincide praticamente con l'episodio che chiude la sfida. Moriero riceve palla sulla tre quarti con una vasta prateria all'orizzonte. Ma il tornante nerazzurro preferisce alzare la testa e confezionare un delizioso lancio per Ronaldo. Il brasiliano si incunea come una folgore al centro dell'area. Desailly e Maldini sono impotenti, probabilmente si aspettano anche un'uscita di Sebastiano Rossi. Il portiere infatti abbandona i pali ma ha poi una ferale esitazione di nanzi allo spauracchio nerazzurro. Risultato: Ronaldo ruba il tempo pure a lui e lo beffa scalcandolo con un pallonetto. Due a zero, così si archivia un derby che Simeone trasformerà in goleada all'86', concludendo dentro la porta un solitario contropiede iniziato cinquanta metri prima.

Marco Ventimiglia



Simeone con un perentorio colpo di testa porta in vantaggio l'Inter Bruno/Ap

Il tecnico rossonero fuori di sé: «Sono stati commessi errori incredibili. Siamo in completa emergenza»

Capello furioso: «Roba da dilettanti»

MILANO. «Cose da dilettanti. Inconcepibili. Io non posso sopportare che un giocatore avversario riesca a segnare dopo esser partito dalla sua metà campo (Ronaldo, ndr). No, mi spiace, queste sono cose da dilettanti che, in una grande squadra, non possono succedere. A questo punto, l'unica cosa che posso dire è che siamo nell'emergenza completa».

Fabio Capello, il tecnico del Milan, non cerca scuse. E se per un attimo parla di «generosità», poi affonda subito il coltello nelle piaghe della squadra rossonera.

«Regaliamo dei gol su palle inattive che una squadra come la nostra non può regalare. Io sono stanco di ripetere tutte le volte le stesse cose. Guardiamo le cassette, studiamo le partite, analizziamo gli errori, ma poi ricadiamo sempre nelle stesse incertezze. Purtroppo, la realtà è questa».

Il tecnico milanista non accusa un singolo reparto. Tutta la squadra è ugualmente colpevole. «Guardate



Il trionfo di Simeone, autore di una doppietta Bruno/Ap

la sostanza: due tiri, due gol. L'Inter, fino alla rete di Ronaldo, non ha creato molte occasioni più del Milan. Il problema è che gli altri fanno gol, mentre noi restiamo in bianco. Weah? Beh, sì, si è visto meno rispetto ad altre partite. Comunque, non è l'unico responsabile. Tutta la

squadra non mi è piaciuta».

Stagione disastrosa? «Non è questo il momento di analizzare la stagione. Certo, siamo messi male. Intendiamoci, io non mi tiro indietro. Sono io l'allenatore, sono io il direttore d'orchestra. Però la realtà è questa: manchiamo di concentrazione,

di continuità. Sono cose che dico da tanto tempo. Ormai sto diventando noioso».

Intanto, in vista della partita con la Juventus, si profila una totale emergenza per la difesa. Oltre Costacurta (che difficilmente giocherà) la squadra di Capello perde anche Maldini, che verrà sicuramente squalificato dopo l'ammonizione di ieri. Insomma, piove sul bagnato. «Non so cosa inventeremo con la Juventus» commenta Capello. «Dobbiamo assolutamente reagire. L'ultima cosa che dobbiamo fare è quella di lasciarci andare».

Anche Roberto Donadoni, uno dei pochi rossoneri a non essere naufragato, è impietoso nella sua analisi: «Sono tre pappine che pesano! A questo punto dobbiamo stare attenti anche per l'Uefa. Il problema è il solito: non c'è continuità, non c'è reazione. Cose dette mille volte ma che non entrano nei comportamenti della squadra. La partita è andata nel modo peggiore: e cioè come voleva l'Inter. Dopo le fatiche

di Coppa, sapevamo che sarebbe partita piano, cercando di aspettare al varco. Purtroppo, saperlo non è servito a niente. Loro ci hanno colpito in contropiede. E poi, sotto di un gol, ci siamo esposti aprendo degli spazi larghi come autostrade».

Un Milan in caduta libera? «Ma questo non lo so. Intendiamoci, perdere con un gol o con tre a questo punto non cambia di una virgola. Purtroppo non riusciamo a trovare gli antidoti giusti. Sappiamo dove sbagliamo, ma poi ci richiamo sempre».

L'Inter vale tutti questi punti in più?

«Non è una questione matematica. Loro segnano, noi no. In campo erano messi bene, ma noi li abbiamo agevolati. Tiriamo poco? Dipende. Nel primo tempo sono arrivati molti cross, molte palle spioventi, ma non c'era nessuno a raccogliere. Le colpe vanno quindi suddivise. Comunque, una brutta situazione. Non sarà facile venire fuori».

[Da. Ce.]

MILAN

Un disastro Si salva soltanto il portiere

Rossi 6: sul primo gol non è colpevole. Davanti a lui ci sono dieci giocatori del Milan. Possibile che nessuno salti? Per il resto si difende. Qualche responsabilità sul gol di Ronaldo.

Maldini 4,5: pasticciaccio. Sulla fascia sinistra è un'altra cosa. Maldini era il perno della difesa. Tre gol sono troppi.

Albertini 4,5: Non tiene alla distanza. Buona visione di gioco ma poco dinamismo. Nella ripresa viene sostituito. La lunga sosta si è fatta sentire. Dal 46' Maini 5: con lui il Milan prende altri due gol. Nessuno si salva, lui compreso.

Desailly 5,5: determinato e concentrato nel primo tempo. Come al solito, nei contrasti, è meglio evitarlo. Tiene bene fino al gol di Ronaldo, poi va alla deriva come tutti.

Kluivert 4,5: solito discorso: elegante, veloce, snodabile, ma spesso evanescente. Gli manca l'istinto del killer d'area. Un po' di cattiveria non guasta. Vada a ripetizione da West.

Ba 4,5: si sbatte per quattro, ma non cava un ragno dal buco.

Weah 4,5: West, un gigante scatenato, non gli dà respiro per novanta minuti. Il liberiano a poco a poco sparisce. Bei palloni, però, gliene arrivano pochi.

Ziege 4,5: meglio quando si spinge in avanti. In difesa si fa spesso saltare come un birillo. Moriero gli fa un tunnel che grida ancora vendetta.

Boban 5: non perde la testa e tiene su il Milan nel primo tempo. Qualche buon assist, ma alla fine non incide mai. Winter nella ripresa lo sovrasta.

Cardone 5: Non peggio di altri. Dal 58' Ganz 4: non prende un pallone che sia uno. Ininfluente.

Donadoni 5,5: il cuore è generoso, ma le gambe girano sempre meno velocemente. Nella ripresa cerca di ricucire le falle. Ma è una fatica di Sisifo. Piccolo dettaglio: tra pochi mesi compie 35 anni.

[Da. Ce.]

INTER

Simeone doppietta d'autore Moriero ok

Pagliuca 6,5: prima della gara deve essersi tracannato una tancia di caffè tanto appare nervoso. Però non combina nulla di irreparabile ed è bravo nel finale a negare il gol della bandiera.

Bergomi 6,5: inappuntabile. Con compagni quali Colonnese e West la tuta blu non gli serve proprio, può esibirsi con lo smoking.

Colonnese 7: rende al rivale Kluivert dieci centimetri buoni in altezza. Ma li recupera abbondantemente in intelligenza calcistica. Ganz lo mette un tantino più in difficoltà.

West 7: gli tocca controllare l'amico Weah ma a quanto pare i difensori nigeriani dei buoni sentimenti se ne fregano. Davvero implacabile.

Zanetti 6,5: lui e Ba preferirebbero giocarsela da soli, tanto hanno in odio il passaggio. Javier si rivela comunque molto più solido dell'avversario francese.

Moriero 7: lievitata alla distanza, fino al sontuoso assist per Ronaldo. Dall'82' Kanu s.v.

Winter 6: Boban gli sembra spesso imprevedibile quanto il professor Di Bella per Rosy Bindi. Si riprende nel secondo tempo.

Zé Elias 6: è una sfida forse troppo ruvida per il suo giovane palato. Dal 60' Fresi s.v.

Simeone 8: da qualche tempo sembra avere una pila atomica ad alimentargli le cosce. Ed anche le caviglie, a giudicare dallo stacco perentorio con cui sblocca il risultato. La sua è veramente una doppietta memorabile.

Djorkaeff 6: appare poco convinto della posizione che gli riserva Simoni. Si consola con il corner dell'1-0. Dal 67' Cauet 5,5: si mangia due gol fatti (prendendo un palo) nel facile finale interista.

Ronaldo 7: non risulta decisivo soltanto perché Simeone gli ruba il palcoscenico a sorpresa.

[M.V.]

IL COMMENTO

Dopo tante curve pericolose per Simoni ecco il rettilineo

C'È UN GRANDE stridor di freni davanti. Dopo un girone d'andata percorso a velocità folle, le big del campionato scoprono con terrore di avere il motore ingolfato di tossine e di stress. Ma stavolta, ed è una mezza sorpresa, non tocca all'Inter bloccare le ruote.

Quella stessa Inter che negli ultimi due mesi ha lasciato abbandonati strisce di pneumatico (naturalmente Pirelli) sulla strada che dovrebbe condurre all'agognato scudetto. È un derby taumaturgico, quello che rilancia i boys di Gigi Simoni. Immanzittuto proprio per un tecnico che nei corridoi e nei bar milanesi si dà già per decapitato alla fine della corrente stagione.

Il rotondo tre a zero lenisce poi le molte insicurezze della squadra, un'inter che si era quasi convinta, dopo varie settimane balbettanti, di aver definitivamente smarrito il cinismo agonistico esibito nel girone d'andata. E c'è infine un calendario, che al termine della stracittadina appare bello come non mai. Due partite in casa, contro Vicenza

e Sampdoria, che sembrano fatte apposta per ridare l'assalto al vertice della classifica. Nel contempo, infatti, Juventus e Lazio dovranno prima vedersela contro Milan e Udinese per poi scontrarsi fra loro. Insomma, l'Inter ritorna in gioco. Alla grande: con Ronaldo che è tornato amico del gol, con Moriero che lottava bravissimo in casa dello Schalke 04) e segna.

Ed è la prima volta che lo fa da quando il gioco si è fatto veramente duro. La strada nerazzurra sembra tornata in rettilineo, tanto più che alla curva secca di Torino - vale a dire la resa dei conti con la Juventus - mancano ancora diverse settimane.

Per la banda Simoni è l'occasione di spingere finalmente l'acceleratore a «tavoletta». Ricordandosi che a sbagliare pedale, quello del freno, basta un calcistico niente. Un Vicenza o una Sampdoria per intendersi.

M.V.